l'Unità

Data 29-08-2011
Pagina 7
Foglio 1

L'INTERVENTO *Leonardo Domenici*

L'UE CAMBI ROTTA LAVORIAMO CON SPD E PS FRANCESE

Oggi pomeriggio, a Bruxelles, si terrà una seduta straordinaria della commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo sulla crisi dell'euro e sul problema del debito. L'idea di tenere questa riunione è inizialmente partita da me, in qualità di membro permanente della commissione parlamentare. Quindi, abbiamo formalizzato la richiesta di convocazione insieme al vice-presidente dell'Europarlamento Gianni Pittella. Si tratta di un appuntamento importante. Sebbene non ci si possa aspettare niente di risolutivo, è tuttavia essenziale che in questo momento grave il Parlamento europeo svolga un ruolo da protagonista, in quanto unica istituzione legittimata dal voto dei cittadini della Ue. Infatti, uno dei problemi fondamentali con cui dobbiamo fare i conti, è proprio l'alterazione in atto nei processi politici e istituzionali a livello europeo: ormai tutto il peso decisionale è spostato sui governi nazionali e sulle relative mediazioni che fra essi si svolgono, con i vertici Merkel-Sarkozy in funzione dominante e condizionante e peraltro sempre inadeguati e confusi nelle conclusioni. Siamo alla crisi del modello comunitario e alla «rinazionalizzazione» della politica, come denunciato dai socialisti francesi e dai socialdemocratici tedeschi e siamo privi di una leadership politica europea capace di rappresentare l'interesse collettivo, come ha giustamente scritto Prodi di recente. Bisogna aggiungere che, in questo contesto assai preoccupante, la pressoché totale mancanza di credibilità e autorevolezza del governo italiano rende le cose ancor più difficili per il nostro Paese: francamente non sono certo che al momento Tremonti, in Europa, sia uno dei migliori «testimonial» per gli Eurobond né che sia particolarmente utile puntare tutto su iniziative bipartisan con esponenti del Pdl. Credo piuttosto che il Pd, che sullo scenario europeo mi è sembrato sostanzialmente assente in questa fase, dovrebbe impegnarsi in modo continuativo per trovare un'intesa politico-programmatica e promuovere iniziative congiunte soprattutto con i socialisti francesi e i socialdemocratici tedeschi.

Qualche giorno fa i presidenti dei gruppi parlamentari della Spd al Bundestag e del Psf all'Assembleé Nationale hanno rilasciato una dichiarazione congiunta a favore degli Eurobond: sarebbe meglio se, in un'occasione del genere, la prossima volta ci fosse anche il Pd. Se vogliamo costruire una base comune per le elezioni che si terranno fra il 2012 e il 2013 in Francia, Germania e Italia, bisogna cominciare ora e non aspettare l'ultimo momento. In questo senso, il Parlamento europeo è un luogo-chiave e le questioni economiche, sociali e finanziarie costituiscono l'aspetto fondamentale. A partire dalla riunione di oggi della commissione parlamentare.

Quali problemi porre a Rehn, Juncker e Trichet? Prima di tutto c'è bisogno di affermare il principio di una gestione comunitaria del debito pubblico in Europa e rispetto a questo la proposta principale non può che essere quella della emissione di titoli obbligazionari comuni, gli Eurobond. È importante che su questo punto si stia sviluppando un approfondito confronto e si affinino le proposte, ma il nodo è essenzialmente di carattere politico. Poi, ci sono altri obiettivi su cui come gruppo dei Socialisti e Democratici lavoriamo dall'inizio della legislatura: la tassa sulle transazioni finanziarie; un sistema di tassazione coordinata nella Ue e soprattutto nell'Eurozona; una riforma del Patto di stabilità che salvaguardi la funzione strategica degli investimenti pubblici; l'adeguamento del budget dell'Unione europea. Sono in primo luogo la Commissione europea e il suo presidente Barroso che devono fornire risposte convincenti e garantire tempi precisi, altrimenti non vedrei niente di male nel porre il problema del cambiamento di questo esecutivo dell'Unione, davvero inconsistente.

Ma il punto focale è che la politica (in Europa e non solo) ha bisogno di un cambio di paradigma: basta con gli effetti-annuncio e le decisioni tardive, che ormai non servono neppure più a placare per qualche ora le speculazioni dei mercati finanziari. Sì, invece, a una politica che superi quella «veduta corta» contro la quale polemizzava il compianto Padoa-Schioppa e che offra una visione di prospettiva, una strategia di crescita e sviluppo sostenibile, una via d'uscita alternativa dalla crisi con la lotta alla disoccupazione come obiettivo centrale. Oggi la politica ha necessità di una «mossa del cavallo» in chiave democratica. E sono le forze progressiste e socialiste europee a dover affrontare questo compito.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.